

Da "Camminare insieme", febbraio 2002

Contestazioni, polemiche e lacerazioni
Una riforma senza fine

di Franco Carlino

Da poco si è concluso l'anno 2001. Un anno caratterizzato da profonde innovazioni che hanno interessato i vari settori della nostra società, ma anche un anno contrassegnato da alcuni tragici avvenimenti che hanno profondamente turbato l'animo di ognuno di noi e reso più amaro e mesto il nostro trascorrere quotidiano.

Nel nostro Paese, molte delle iniziative avviate dal nuovo Governo, sin dal suo insediamento, per disciplinare i vari settori della vita sociale, finalizzate ad una ricerca spasmodica dell'efficientismo a tutti i costi, continuano ad alimentare un dibattito politico carico di livore e tensione. Dibattito che ogni giorno diventa sempre più aspro e provoca profonde lacerazioni nel tessuto sociale del Paese.

La logica della privatizzazione, ormai inarrestabile, nei diversi settori economici e alcune iniziative portate avanti, mirate a ridefinire un quadro di compatibilità economica, continuano a comprimere i livelli occupazionali, penalizzando ampie fasce di lavoratori. Fenomeno, questo, che negli ultimi anni sta creando problemi anche nel settore della Pubblica Amministrazione e che pone le basi per una lunga stagione di mobilitazione e di lotta.

In ambito scolastico, dopo l'avvio a settembre abbastanza frenetico per via della copertura e l'assegnazione delle cattedre ai docenti aventi diritto, il clima rovente venutosi a creare in queste ultime settimane potrebbe ripercuotersi negativamente sulla prossima conclusione dell'anno scolastico. Non accennano, infatti, a placarsi le polemiche provocate da alcune decisioni del nuovo Ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti, che ha bloccato la riforma dei Cicli ed alcune riforme "cantierate", mentre altre già avviate come quella degli Esami di Stato sono state modificate. Inoltre, l'avvio della controriforma del sistema scolastico sta generando non poca confusione in quanti stavano cercando faticosamente di uscire da una lunga stagione di riforme portata avanti dal precedente esecutivo. Insomma, la riforma del sistema scolastico continua a tenere banco e sembra non abbia mai fine. La scuola è un cantiere sempre aperto, pronto per essere ridisegnato, a seconda delle stagioni politiche, del governo o dall'architetto di turno titolare del dicastero.

Negli ultimi giorni, il confronto sulle recenti iniziative ministeriali, anche dopo l'incontro degli Stati Generali dell'Istruzione tenutosi a Roma il 19 e 20 dicembre 2001, per riflettere sulla scuola del futuro, si va facendo sempre più serrato e teso. Ad alimentare i contrasti sono anche le risorse destinate dalla nuova finanziaria al rinnovo contrattuale del personale della scuola che vengono definite insufficienti.

La nuova riforma, inoltre, non solo, non soddisfa i sindacati di categoria e le organizzazioni degli studenti, in agitazione già dall'inizio dell'anno scolastico, ma anche alcuni esponenti dello stesso governo, per via delle ampie concessioni fatte alle Regioni in materia d'istruzione professionale, per la copertura finanziaria del complessivo progetto di riforma, per l'anticipo a cinque anni dei bambini nella scuola elementare, tutti motivi che impediscono sostanzialmente di approvare il complessivo progetto di riforma e che lasciano intravedere un evidente malumore e fastidio nel titolare del dicastero. Insomma, ancora molti rimangono i nodi da sciogliere. La posta in gioco è troppo alta perché si possa pensare ad una chiusura indolore dell'attuale situazione. E così il tempo passa, di anno in anno, di governo in governo, continueremo a parlare di riforma scolastica, senza mai capire da che parte stiamo andando. Il quadro non è dei più rassicuranti e i segnali per il futuro non ci fanno ben sperare. Signor ministro auguri per il suo difficile e faticoso lavoro.